

IL DUOMO DI MALO DEDICATO A S. BENEDETTO E S. GAETANO: CRONISTORIA



Nel presentare alcuni aspetti della storia del Duomo di Malo seguirò per sintesi l'itinerario tracciato da tre degli autori del volume edito per iniziativa dell'Arciprete Mons. Dr. Andrea Giovanardi nel 1978: M. VITELLA, T. MOTTERLE, M. SACCARDO, Il Duomo di Malo nel Centenario della consacrazione, Vicenza 1978. È da notare che il compianto sacerdote maladense Don Mario Vitella ha citato più volte come fonti gli scritti di G. Mantese, di T. Raumer, la tesi di laurea della Prof. Anna Maria Marchioro: "Aspetti di vita politica-religiosa-sociale di Malo secondo carteggi locali dell'Ottocento, Padova 1971" e il mio volumetto: Malo anno 1866, Vicenza 1971, pubblicato dall'Istituto di Storia del Risorgimento di Vicenza. Alcune notizie sono l'esito di mie recenti indagini negli archivi del Comune e della Parrocchia.

*

L'antica Chiesa di S. Benedetto, preesistente all'attuale Duomo, svolgeva fin dagli inizi del 1500 (1507?) le funzioni di chiesa parrocchiale in luogo della matrice "Pieve di S. Maria Assunta" sul colle detto il "Castello". L'Arciprete Don Giacomo Maruffa (1819-1837) sentiva profondamente l'esigenza della costruzione di una nuova chiesa perché quella esistente era in grave decadenza. Anche la popolazione condivideva questa aspirazione. Ma Don Giacomo purtroppo non ebbe il tempo di attuarla perché venne a mancare nel settembre del 1837. Il 25 marzo del 1838 fece il solenne ingresso nella Parrocchia di Malo il nuovo Arciprete Don Antonio Peroni nominato dal Vescovo Mons. Giovanni Giuseppe Cappellari, che gli affidò esplicitamente il compito di costruire il nuovo Duomo. Don Peroni diede l'incarico della progettazione all'architetto feltrino Luigi De Boni, molto attivo nel vicentino. Nel 1839 il progetto venne approvato dall'Accademia delle Belle Arti di Venezia e nel settembre dello stesso anno anche dal Consiglio comunale, che stanziò per la costruzione della nuova chiesa 21.000 £ austriache (pari a fiorini 7.350) da erogarsi in successive rate in sette anni. La posa della prima pietra ebbe luogo giovedì 31 dicembre 1840. Era presente a tale atto solenne il Vicario Generale del Vescovo: Mons. Prosdocimo Piccoli, di Magrè. La Parrocchia contava allora 3.000 anime. Alla costruzione del Duomo partecipò l'intera popolazione. Tutti contribuirono a finanziarla, o a diminuirne i costi prestando gratuitamente il proprio lavoro. All'inizio era capomastro esecutore del progetto Giuseppe Dalla Vecchia, sposo di Alba Fraccon e avo di Bruno e Tonino Dalla Vecchia. Il 17 ottobre 1841 fu istituita dalla Imperial Regia Delegazione Provinciale una nuova commissione col compito di sovrintendere più attentamente ai lavori di costruzione del Duomo; la commissione era composta dall'Arciprete con i suoi tre fabbricieri, dalla deputazione comunale di Malo e da altre tre qualificate persone del paese. Dopo la morte del progettista Arch. Luigi De Boni, avvenuta a Breganze il 16 marzo 1844 (aveva 73 anni), i lavori furono diretti dal nipote Arch. Antonio De Boni e dallo studio "De Boni". Nel 1847 si procedette alla demolizione di circa la metà della vecchia chiesa. Le funzioni festive si svolgevano a S. Libera, quelle feriali nella parte conservata della vecchia chiesa. È facile però immaginare i disagi che tutto ciò provocava. Per i funerali si ricorreva all'uso della chiesetta di S. Bernardino, di jus patronato comunale, retta dal 1845 al 1865 dal fondatore della Banda Cittadina Don Pietro Dall'Olmo. La sera del 19 marzo 1848, domenica, l'Arciprete Don Antonio

Peroni celebrò nel Duomo in costruzione una funzione di ringraziamento e di preghiera per la concessione della "Costituzione" da parte dell'Imperatore Austriaco Ferdinando I°. A Malo per l'occasione era stata inalberata dai sostenitori dell'indipendenza dall'Austria, si presume nella Casa Comunale, la bandiera nazionale. Ma le vicende del Risorgimento e la costituzione di un Governo Provvisorio della Repubblica di Venezia dal marzo al giugno 1848 causarono dei ritardi nei lavori del duomo per l'irrequietezza della gente e l'Arciprete Don Peroni ne soffriva. Verso la fine del 1849 egli fece ultimare l'Oratorio della Madonna del Rosario dallo stuccatore G. Battista Negri, ticinese di origine ma residente a Padova. Così il popolo poteva assistere alla S. Messa festiva senza dover salire a S. Libera. Nel 1850 la ditta Negri ornava il coro e così il 12 aprile le funzioni della Settimana Santa si tennero nel recinto del nuovo tempio. Nel maggio 1854 fu inaugurato il pulpito, opera dell'intagliatore di Vicenza Giovanni Gasparoni; artisti della famiglia Gasparoni costruirono inoltre nel 1865 la corona di legno intagliato sopra l'altar maggiore con la statua del Cristo risorto (*oggetto di coniserezioni non proprio encomiabili da parte dello scrittore Luigi Meneghello*). L'8 dicembre 1854, il giorno in cui Papa Pio IX° proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, Don Antonio Peroni inaugurava nel Duomo il primo altare, dedicato con grande tempismo alla Madonna Immacolata. Ricorre quest'anno il 154° anniversario del "dogma" e anche del nostro altare: 8 dicembre 1854-8 dicembre 2008. La pala che rappresenta l'Immacolata, opera del pittore veneziano Pompeo Molmenti, venne intronizzata nell'autunno del 1855. È la famosa pittura che Mons. Oreste Bartolomei ornò con un anello d'oro e un'aurea collana in un impeto di entusiasmo per la Madonna. Nel settembre del 1854 Don Antonio Peroni ripristinò e rinnovò la Confraternita del S. S. Sacramento. Nel 1855 fu innalzata dal suolo la facciata principale del Duomo grazie anche al contributo finanziario (1.000 £) di Marianna di Savoia, moglie dell'ex Imperatore Ferdinando I° d'Austria (era stato costretto a dimettersi in seguito ad una congiura di palazzo e a cedere la corona imperiale al nipote Francesco Giuseppe I° ancora nel dicembre del 1848), nonché ad una successiva elargizione imperiale di 3.000 £ nel 1857 e ad un lascito testamentario di 2.000 £ di Matteo Spiller. La pietra viva per le colonne e i pilastri giungeva dalla cava di Roana lungo la nuova via del Costo. Proprio nel 1855 numerosi maladensi morirono a causa del colera. L'Arciprete fece voto di erigere un altare a S. Giuseppe affinché proteggesse i suoi parrocchiani dal contagio. Nel corso del 1856 l'altare venne ultimato e l'8 novembre 1857 fu inaugurata la pala del Santo, dipinta dal pittore Pietro Roi, vicentino residente a Venezia. Negli anni successivi vennero ultimati il pavimento (a terrazzo), la facciata e l'altare di S. Antonio con la pala del Grigoletti (1866). Questa tela rappresenta il Santo dei miracoli con le braccia alzate verso il Divin Pargolo, che a lui si avvicina in una leggera nuvoletta. In lontananza, sull'erta di un colle, campeggiano minacciose le torri di un semidiruto castello medioevale: il "Castello" di Malo. Il 15 maggio 1866 il grande Arciprete Don Peroni si spegneva dopo 28 anni di instancabile ministero parrocchiale, durante il quale aveva dato prova di costante amore cristiano verso i poveri e i sofferenti e di notevole intraprendenza, essendo stato il promotore, fra l'altro, dei lavori per la costruzione della strada priabonese. Aveva 62 anni. Soltanto il 27 ottobre 1897 l'Arciprete Mons. Andrea Piotto (2° successore) fu autorizzato a trasferirne la salma nel Duomo che egli aveva tanto amato. La salma riposa in un loculo a destra dell'ingresso in Duomo, nella cappella che precede la salita all'Organo "De Lorenzi". Una lapide con iscrizione lo indica ai fedeli. Un'altra lapide sul lato destro della parete di fondo del tempio ne ricorda la figura e l'opera. Dopo la reggenza dell'economista vicario Don Giovanni Marchesini (da una ricevuta del Libro Cassa della Parrocchia questo cappellano veniva definito: presidente del canto), faceva il suo ingresso in Malo come nuovo Arciprete Don Francesco Zampieri, nativo di Vicenza, che si dedicò con grande impegno alla conclusione dei lavori del Duomo. In particolare fece erigere il quarto altare minore, dedicato al Patrono della Parrocchia: S. Gaetano Thiene. La spesa fu sostenuta in gran parte dal Comune perché l'altare preesistente, dedicato a S. Ubaldo e a S. Gaetano, era di proprietà comunale. I lavori furono eseguiti sotto la direzione dell'artista Andrea Secco di Solagna. L'altare venne inaugurato il 10 luglio 1870. Porta in alto lo stemma comunale che la Fabbriceria fece scolpire in segno di riconoscenza verso il Comune, allora retto dal Sindaco Francesco Rigotti, padre del defunto Garibaldino Raffaele. Il 28 gennaio 1876 la celebre pala del Carpioni risalente al 1667 (ora in sacrestia) venne sostituita con la pala attuale, dipinta dall'artista prof. Giovanni Busato (costo: 2.100 £) e donata dai coniugi Giuseppe Panizzon e Irene Fadinelli. Essa raffigura il Santo che prega il Redentore di benedire il paese di Malo. Il 30 settembre 1877 venne stipulato fra la Ditta Cipollini di Carrara, l'Arciprete Don Zampieri e la Fabbriceria di Malo il contratto per la costruzione dell'altare maggiore su disegno dell'Arch. Emilio Bernabò, professore alla Regia Accademia di Ferrara e comproprietario della Ditta. L'altare doveva essere di marmo statuario: due angeli adoranti ai lati su due pilastri con dei bassorilievi; tabernacolo con sopra un elegante tempietto; costo dell'opera: 16.000 £.; termine per la costruzione: 20 ottobre 1878. 15.000 £ furono offerte dai devoti e generosi fratelli maladensi Andrea e Giovanni Battista Rossato. Terminati i lavori di costruzione dell'altare, il nuovo Duomo venne consacrato la domenica 27 ottobre 1878 dal Vescovo di Vicenza oggi Beato: Mons. Giovanni Antonio Farina, fondatore delle Suore Dorotee, che tanto bene hanno compiuto - e compiono tuttora - nella nostra comunità a partire dall'anno 1877, quando furono le prime infermiere dell'Ospedale fondato da Gioachino De Marchi. Era il I° anno di Pontificato di Leone XIII°. Alla consacrazione che si svolse dalle sei del mattino alle 12 e al Vespero celebrato nel pomeriggio partecipò l'intera popolazione. I

benemeriti fratelli Rossato, donatori dell'altar maggiore, rifiutarono il posto loro riservato e si confusero tra la gente, tanto che il Vescovo, per poterli ringraziare, dovette recarsi nella loro abitazione. La giornata si concluse con un concerto dei giovani componenti della Banda Cittadina. Un epigramma sulla lapide a sinistra della porta principale d'ingresso ricorda la consacrazione. Ma i lavori per la costruzione del Duomo non erano ancora finiti. L'edificazione della facciata principale, come abbiamo visto, risaliva al 1855. Ma il definitivo, grandioso e solenne prospetto del Duomo fu costruito negli anni dal 1881 al 1887. Sotto l'imponente frontone triangolare, scorre la dedica in latino che significa: "A Dio Ottimo Massimo, in onore dei Santi Benedetto e Gaetano". Nella nicchia a sinistra venne collocata nel dicembre 1884 la statua di S. Benedetto da Norcia - che ricorda le origini dell'antica chiesa preesistente - e in quella di destra nel febbraio 1885 la statua di S. Gaetano Thiene, il santo Parroco di Malo. Sopra le statue vennero sistemati nel 1887, fra le colonne centrali, due bassorilievi che illustrano l'impegno evangelico dei Patroni della Parrocchia. Queste sculture sono opera dell'artista vicentino Pietro Belcaro, unitamente alle tre statue che rappresentano la Fede, la Speranza e la Carità, collocate sul timpano verso la fine del 1886. I capitelli delle colonne, l'architrave e il timpano furono eseguiti dallo scultore vicentino Domenico Piva fra il 1884 e il 1887, mentre i festoni, l' "Occhio con triangolo e raggi" e gli altri ornamenti fra i capitelli e il timpano furono opera dell'artista Gio. Batta Bianco entro il 1887. Misure del Duomo: 62 m. in lunghezza, 25 in larghezza, altezza massima m. 24; superficie: mq. 1.550. L'austera e antica torre campanaria, di grande importanza nella storia della comunità come ha ricordato il ricercatore Ins. Carlo Broccardo in "Malo 74" (aprile 2004), risale al XIII° secolo e fu costruita utilizzando materiale romano (R. CEVESE, San Benedetto di Malo, "Vicenza Economica" 1967). Era la campana dal suono grave della Chiesa Parrocchiale di S. Maria in S. Benedetto e Gaetano a dare il segnale di rito per la convocazione dei Consigli Comunali fin dall'800. Il vecchio organo della preesistente chiesa, orientata da ovest ad est, nel luglio 1846 venne tolto dalla parete in via di demolizione cui aderiva e riposto in grandi casse che costarono 9,25 £ austriache, come risulta da un documento da me trovato nell'archivio parrocchiale, datato 9 luglio 1846. L'organo era già stato più volte riparato dall'organaro scledense Giambattista De Lorenzi, al quale l'Arciprete Don Francesco Zampieri affidò l'incarico di costruire il nuovo organo il 9 aprile 1877. Costo dello strumento: 13.000 £. L'inaugurazione avvenne il 7 agosto 1878, festa di S. Gaetano. Il giorno della consacrazione del Duomo - domenica 27 ottobre 1878 - a suonare il nuovo Organo fu invitato il noto organista Antonio Coronaro, che l'aveva collaudato con il collega M.° Ulisse Genero. I lavori di intaglio e la stesura delle dorature furono eseguiti dagli artisti vicentini Giuseppe Pizzati e Giovanni Dalla Santa. La cassa dell'organo e la cantoria furono opera del falegname di Malo Pietro Ciscato, su disegno dell'Ing. Federico Castegnaro. Durante la costruzione del Duomo, e segnatamente dal 1846 al 1865, l'organo fu sostituito dalla "Società Filarmonica", che nel 1845 era stata rifondata come "Civica Banda" dal direttore Don Pietro Dall'Olmo, nativo di Case e fratello dell'eroe del Risorgimento Giovanni Dall'Olmo. La Banda si disponeva dove i lavori di costruzione lo permettevano, e segnatamente "in fondo la chiesa", come rivela un documento da me ritrovato. L'ultimo organista della vecchia chiesa era stato Cirillo Casara, che il 22 ottobre 1846, a saldo delle sue prestazioni, ricevette dalla Fabbriceria della Parrocchia £ 65. Nel 1971 l'Organo "De Lorenzi" fu revisionato da Alfredo Piccinelli di Padova. Nel maggio 1971 il compianto M.° Sandro Dalla Libera - della Cattedrale di Vicenza - festeggiò la conclusione del restauro con un grande concerto. Altro restauro: 1978, in occasione del centenario del Duomo. L'Organo è stato revisionato in quest'ultimo decennio anche per iniziativa del M.° Mario Lanaro, docente al Conservatorio di Verona, che ha tenuto numerosi e applauditi concerti. Nel 20° secolo si sono susseguiti nel nostro Duomo questi rinomati organisti: M.° Bortolo Fabris, M.° Giobatta Fabris (direttore della Banda Cittadina dal 1925 al 1939), M.° Severo Lanaro e M.° Mario Lanaro. L'attuale organista è il M.° Stefania Lanaro Bonato. Oltre all'altare di S. Giuseppe, eretto - come ho riferito - dall'Arciprete Don Antonio Peroni per impetrare la protezione del Santo durante l'epidemia di colera degli anni 1850, esiste in Duomo un'altra commovente testimonianza votiva: è la statua del S. Cuore nella nicchia a sinistra delle balausta (che non ci sono più nelle chiese per disposizione del Concilio Ecumenico Vaticano II°), fatta scolpire dall'Arciprete Mons. Luigi Zecchin in piena unità di intenti con i fedeli, terrorizzati dai gravi pericoli della guerra 1915-18. La scritta latina significa infatti: "Signore, salvaci, siamo perduti. Uomini di poca fede, perché dubitate? Cuore di Gesù, salvezza di quelli che sperano in Te, hai avuto misericordia di noi. Per voto. 1915-1919". Sul lato opposto si può ammirare in una nicchia l'artistico Crocefisso opera di J. Myslbek (1906), dono del clero boemo a Papa Pio X e di questi al Cardinale Gaetano De Lai, che ne privilegiò la comunità parrocchiale di Malo nella quale era fiorita la sua vocazione sacerdotale. L'iscrizione sulla base recita: "Dono di SS. Pio PP. X al Card. De Lai - Indulg. di 300 giorni per qualsiasi preghiera. 16 aprile 1910". Il Crocefisso raffigura Gesù morente in un atteggiamento straziante. Tutti gli Arcipreti susseguitisi nella Parrocchia di Malo nel 20° secolo hanno dedicato particolari e continue attenzioni alle opere d'arte del Duomo (crocefissi, tele, quadri, statue), ai lavori di restauro e abbellimento, al rinnovo e alla manutenzione degli arredi, dell'illuminazione, dei sacri paramenti e del riscaldamento. Ricordo in particolare che due tele di grande valore dell'antica chiesetta comunale di S. Bernardino furono recuperate da Mons. Bartolomei, rimontate su nuovi telai e riesposte al pubblico nella sacrestia del Duomo. Si tratta di: a) "Strage degli innocenti", opera dell'ultimo decennio della vita di Giulio Carpioni (Venezia 1613-

Vicenza 1678); b) “S. Lucia e altri Santi”, scuola dei Maganza verso la metà del XVII° secolo (Dal “Libro cronistorico della Parrocchia” di Don Raumer: notizie del luglio 1947, e da T. MOTTERLE, Il Duomo di Malo, Vicenza 1978, da pag. 113 a 115). Per l’acquisto, la confezione e la conservazione dei paramenti sacri un grande aiuto alla Parrocchia è provenuto per oltre un secolo dalla Famiglia Castellani. Ricordiamo gli arcipreti succeduti a Don Antonio Peroni (1838-1866) e a Don Francesco Zampieri (1866-1894): Mons. Andrea Pioletto (1894-1913), Mons. Cav. Luigi Zecchin (1913-1938), Mons. Cav. Uff. Oreste Bartolomei (1938-1963), Mons. Comm. Dr. Andrea Giovanardi (1963-1984), Don Luigi Schiavo (1984-1996), Mons. Bernardo Pornaro (1996-2006), Don Giuseppe Tassoni (2006 e continua). Il Duomo di Malo si è inoltre avvalso dell’opera meritevole dei sagrestani che si sono succeduti nel tempo. Ne ricordo i nomi: Mano Francesco, Mano Luigi e Giuseppe, Domenico Bonato, Igino Dal Medico, Mariano Zaccaria. L’attuale solerte sagrestano è Stefano Bonato. Emilio Cimberle, reduce dalla prigionia in un Lager in Polonia, è stato per oltre quarant’anni il benemerito custode-factotum del Cimitero e il mitico campanaro di Malo. L’attuale solerte custode del Cimitero è Gianpietro Manea.

Ricorrenze centenarie del Duomo commemorate con solenni manifestazioni

7 agosto 1947 - 4° Centenario della morte di S. Gaetano Thiene (1480-1547) organizzato dall’Arciprete Mons. Oreste Bartolomei: Pontificale del Vescovo Mons. Luciano Benigno Migliorini con la presenza del Conte Ludovico Thiene, discendente del Santo; illuminazione del paese; 10 agosto 1947: partecipazione alle celebrazioni di Mons. Lucato che tiene l’omelia; arrivo del Vescovo Mons. Carlo Zinato che tesse il “panegirico” del Santo; processione dal Duomo a S. Libera con i tre Vescovi e con l’intervento di tutte le dieci parrocchie del Vicariato; concerto di tre Bande musicali; serie di articoli sulle riviste: “Regnum Dei”, “L’Osservatore Romano”, “L’Avvenire d’Italia”.

Ottobre 1978 - Centenario della consacrazione del Duomo, organizzato dall’Arciprete Mons. Dr. Andrea Giovanardi: settimana di festeggiamenti; inaugurazione degli straordinari lavori di manutenzione, di restauro, di tinteggiatura del Duomo, dei sei nuovi locali per le confessioni e della revisione dell’Organo. Domenica 22 ottobre: omaggio alle oltre 60 religiose native di Malo o che in Malo avevano prestato servizio, in particolare alle Suore Dorotee attive in paese dal 20 marzo 1877 nell’Ospedale, nell’Asilo e nella Casa di Riposo. Erano presenti: il Vescovo di Chioggia Mons. Corrà, Mons. Onisto Vescovo di Vicenza e il Vescovo ausiliare maladense Mons. Carlo Fanton. Domenica 29 ottobre: concelebrazione di Mons. Arnoldo Onisto con tutti i sacerdoti nati a Malo o qui attivi. Concerti d’organo del M.° Mario Lanaro e del Prof. Renzo Buia del Conservatorio Dall’Abaco di Verona; gran concerto della Schola Cantorum diretta dal M.° Mario Lanaro; Mons. Giovanardi consegna una Medaglia d’Oro al M.° Severo Lanaro, benemerito organista per quarant’anni. Presentazione della ricordata monografia pubblicata per il centenario del Duomo, fondamentale per chi voglia conoscerne la storia e l’arte: AA. VV., Il Duomo di Malo nel centenario della costruzione, Vicenza 1978. Di grande importanza per conoscere la storia della Parrocchia e la vita di un benemerito prelado maladense sono le pubblicazioni promosse dall’Arciprete Mons. Bernardo Pornaro: a) il già citato: M. COGO, La Chiesa di Santa Libera a Malo, Schio 2002; b) F. LONGO, Mons. Luciano Benigno Migliorini, Malo 2000. La Parrocchia ha inoltre appoggiato la pubblicazione dell’Accademia Olimpica di Vicenza sul maladense Card. Gaetano De Lai: G. AZZOLIN, Gaetano De Lai: “l’uomo forte di Pio X”, Fara Vicentino 2003.

Settembre 1980 - Celebrazioni del 15° Centenario della nascita di S. Benedetto da Norcia (480-543) e del 5° Centenario della nascita di S. Gaetano Thiene (1480-1547), compatroni della Parrocchia: commemorazioni coordinate dall’Arciprete Mons. Dr. Andrea Giovanardi. Domenica 21 settembre: concelebrazione a S. Libera di tutti i sacerdoti del Vicariato, presieduta dal Vescovo di Vicenza Mons. Arnoldo Onisto; giovedì 25 settembre: concelebrazione in Duomo presieduta dall’Abate Benedettino di Praglia P. Isidoro Tell, con la partecipazione dei sacerdoti e religiosi nativi o che hanno svolto la loro attività a Malo; domenica 28 settembre: concelebrazione in Duomo presieduta dal Vescovo di Adria e Rovigo Mons. Giovanni Sartori, con la partecipazione delle Religiose native o che hanno svolto il loro servizio a Malo. Concerto a S. Libera della Schola Cantorum di Malo diretta dal M.° Mario Lanaro. Altri concerti: domenica 5 ottobre a S. Libera concerto dei Cantori di Santomio diretti dal compianto M.° Piergiorgio Righele; domenica 12 ottobre: concerto in Duomo di Giuseppe e Nico Russolo (Organo e tromba). Venne edito inoltre un numero speciale di “La Voce di S. Libera”. In tutte queste celebrazioni e nelle annuali solennità religiose è sempre stato grande l’apporto della Banda Cittadina, che in oltre 170 anni di storia è stata diretta da questi benemeriti Maestri maladensi: Don Pietro Dall’Olmo, Giuseppe Finozzi, Giobatta Fabris, Cav. Scipione Bertelle, Armando De Marchi e Antonio Sterchele, attuale direttore dal 1979. È inoltre doveroso ricordare la composta e devota partecipazione dei Confratelli del S. S. Sacramento alle festività religiose e alle processioni eucaristiche e mariane.

Testimonianze: Arciprete Mons. Bernardo Pornaro, Arciprete Don Giuseppe Tassoni, Cappellani Don Maurizio Bolzon e Don Gianni Magrin, Sagrestano Stefano Bonato, Mariano Zaccaria, Ins. Carlo Broccardo, Aldo Frigo, Emilio Cimberle, Anna Maria Golo Fabris, Luigino Golo.

Visitiamo il Duomo



Prospetto del Duomo, iniziato nel 1855 e ultimato nel 1887 Torre campanaria: XIII° secolo
L'impianto elettrico delle 3 campane risale al 1969



1886: Le tre statue, opera di Pietro Belcaro, rappresentano la Fede, la Speranza e la Carità



D. Piva, 1884 Dedicata in latino: Sacro a D. O. M. in onore dei Santi Benedetto e Gaetano



S. Benedetto e due religiosi in atto di benedire il lavoro. Sullo sfondo: una chiesa.



S. Gaetano predica ai poveri sulla Provvidenza Divina. Dal Cielo scende un Angelo che porta un canestro di pane ai poveri.



Pietro Belcaro, 1884-1887: statue di S. Benedetto da Norcia e di S. Gaetano Thiene, Patroni della Parrocchia di Malo e, sopra, bassorilievi che illustrano il loro impegno evangelico.



Lapide a destra dell'ingresso principale: l'iscrizione delinea la figura e l'opera dell'Arciprete Don Antonio Peroni edificatore del Duomo.

A sin.: Lapide sul loculo con la salma del grande Arciprete trasferita in Duomo il 27 ott. 1897 per impegno del successore Mons. Andrea Piotto.



**Cappella adiacente alla salita all'Organo:
antico fonte battesimale, nel 1500 a S. Libera**



**Via Crucis lignea di G. Cremasco Anni '50
costruita per volontà di Mons. Bartolomei**



**S. Paolo Apostolo
(presso l'entrata ovest)**



**Altare di S. Antonio: 1866
Pala del Grigoletti**



**S. Caterina d'Alessandria
"Virgo et Martyr Christi"**

Secolare confessionale



Antica acquasantiera



Pulpito: Giovanni Gasparoni 1854
Iscrizione latina che significa:
“Beati quelli che ascoltano la
parola di Dio e la custodiscono”



Secolari confessionali e porta laterale destra con
l'iscrizione: “Ab ista egredieris et custodies
pactum Domini Dei tui”

Ai lati: due stazioni della Via Crucis lignea di G. Cremasco



S. Antonio Abate



Altare della Madonna Immacolata: 1854
Pala di Pompeo Molmenti: 1855



S. Luigi Gonzaga



**Statua votiva del S. Cuore: 1919
fatta scolpire da Mons. Luigi Zecchin**



**Crocefisso di J. Myslbek: 1906
dono di Papa Pio X° al Cardinal De Lai**



La grande, unica navata del Duomo - Arch. Luigi De Boni



Coro: Ditta Negri 1850 - Corona lignea intagliata e Cristo risorto: Gasparoni 1854



Scritta dietro l'altare



Particolare dell'ultima Cena

Altare maggiore, Arch. Emilio Bernabò 1878 - Dono: Andrea e Gio. Battista Rossato, di Malo



La bella cupola dell'abside

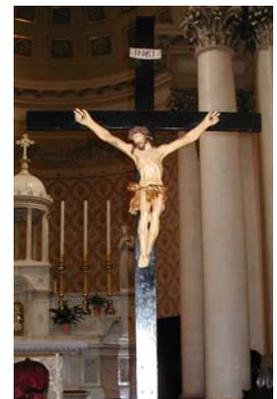


I pregevoli stalli ai lati dell'altare con i bassorilievi dei Santi Patroni



Nuovo ambone e nuovo altare in marmo rosa di Asiago, rivolto ai fedeli secondo le disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II°, in seguito alle quali vennero tolte le balastra. Dono di Silvia e Maria Golo. Disegno del compianto Arch. Bruno Manea. Scultore: San Martin, di Alte.

A destra: Crocifisso portato in processione dalla Confraternita del Crocifisso dal 1585 fino alla repressione napoleonica: 1800.





S. Carlo Borromeo **Altare di S. Gaetano con lo stemma c.le**
Parete sinistra dell'altare **A. Secco: 1870** **Pala di G. Busato: 1876**

S. Andrea Teotino
Parete destra dell'altare



Fonte Battesimale



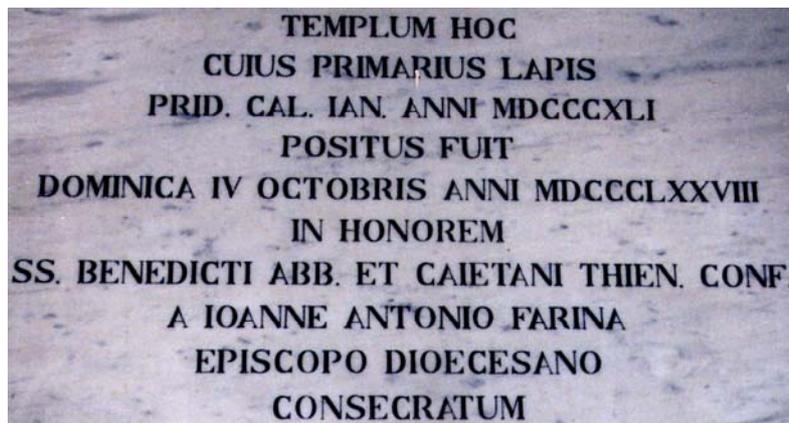
Altare di S. Giuseppe: 1856
Pala d'altare: Pietro Roi 1857



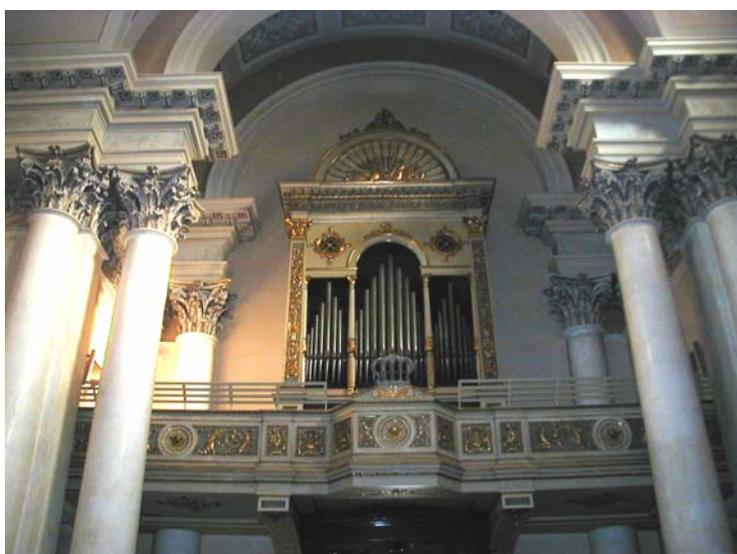
S. Cecilia
Virgo et Martyr Christi



Frammento di tabernacolo: 1432 murato accanto al fonte battesimale



Iscrizione della lapide murata a sinistra dell'ingresso principale in ricordo della posa della prima pietra e della consacrazione del Duomo da parte del Vescovo di Vicenza Mons. G. Antonio Farina: 27.10.1878



Organo fabbricato da Giambattista De Lorenzi di Schio e inaugurato il 7 agosto 1878. Cassa dell'Organo e Cantoria (a destra): falegname Pietro Ciscato di Malo. Lavori di intaglio e dorature: artisti Giuseppe Pizzati e Giovanni Dalla Santa di Vicenza. L'Organo è stato restaurato più volte anche di recente per iniziativa del M.º Mario Lanaro.

Oratorio della Madonna del Rosario: 1849



Dedica a S. Benedetto sul fregio dell'altare ora nell'Oratorio della Madonna del Rosario: testimonianza che era l'altar maggiore del vecchio duomo, un tempo con la statua di S. Benedetto



Lapide sulla parete di fondo dell'Oratorio. L'iscrizione conferma che l'Arciprete Don Peroni aveva rimediato alla demolizione della vecchia chiesa con la costruzione di questo Oratorio della Madonna del Rosario: "Consacrato alla Madre di Dio con offerte dei devoti. Anno del Red. Salv. 1849 mentre si edificava il tempio"



Oratorio della Madonna del Rosario
Altare con la statua della Madonna
(Era l'altar maggiore del Duomo)
Statua di S. Luigi (Nell'Oratorio operò lo stuccatore ticinese G. Battista Negri).

Duomo: Così si presenta il Duomo in occasione della Festa del S. Rosario nel mese di ottobre. La statua è pronta per essere trasportata in processione dai Confratelli del Santissimo Sacramento.

Domenica 5 ottobre 2008: Processione della Madona del Rosario

Premessa storica alla festività del S. Rosario.

Il tempo facilita l'oblio degli avvenimenti che nei secoli scorsi hanno messo a dura prova la civiltà cristiana dell'Occidente. Uno di questi è stato senza dubbio la minaccia turca contro l'Europa nel 1570. Ma la reazione della marina di Venezia e degli alleati europei fu tale che l'armata turca il 7 ottobre 1571 subì a Lepanto una sconfitta talmente grave da far tramontare per sempre i sogni di egemonia dei Turchi sull'Europa centrale e occidentale. In ricordo di quella vittoria, il Papa Pio V° istituì la festa della Madonna del Rosario, supplicata in tutto il mondo con la recita del S. Rosario durante la grande battaglia navale. Il merito di aver dato il maggior impulso a questa devozione spetta a S. Domenico di Guzman, nato a Calaruega in Spagna nel 1170. A Lourdes, la Madonna apparve a Bernadette con in mano una bianca corona del Rosario. Alla Madonna del Rosario il venerato Pontefice Giovanni Paolo 2° ha dedicato, nel giorno del compimento del 24° anno di papato (16 ottobre 2002), 5 nuovi misteri della S. Corona: i Misteri della Luce, consacrando l'anno 2003 alla Madonna del Rosario.

Dopo la S. Messa delle ore 9,30, anche quest'anno si è svolta la tradizionale processione lungo via Chiesa, via Liston S. Gaetano, via Barbè, sosta davanti alla Casa di Riposo "Muzan" e l'RSA, rientro in Duomo. La statua della Madonna è stata portata dai Confratelli del Santissimo e attraverso le vie del paese dai nostri generosi, forti e devoti Fanti. La Banda Cittadina, diretta dal M.° Antonio Sterchele, ha eseguito con slancio e amore gli inni alla Vergine Maria: "Vergin Santa", "Andrò a vederla un dì", "O Santissima". Notevole la partecipazione dei fedeli. L'accorata voce dell'Arciprete Don Giuseppe Tassoni ha rievocato alla nostra mente il fervore del compianto Mons. Oreste Bartolomei.

Confratelli del Santissimo e Fanti si alternano nel trasportare la statua della Madonna

Il Rev. Arciprete Don Giuseppe Tassoni e Don Devis



Il grande afflusso di fedeli e il ritorno della processione lungo Via Liston S. Gaetano



La nostra Banda Cittadina e il rientro in Duomo



E dopo aver portato in processione la statua della Madonna del Rosario, i generosi Fanti si dedicano alla raccolta di offerte per la lotta contro la “sclerosi multipla”, consapevoli che l'amore verso i malati, i sofferenti e i poveri è una delle più profonde testimonianze dell'adesione agli insegnamenti del S. Vangelo.



Duomo di Malo, 3 dicembre 1961
Tutte le associazioni combattentistiche e d'arma maladensi hanno testimoniato in molte circostanze il loro attaccamento alla fede degli avi. Questa foto presenta l'Arciprete Mons. Oreste Bartolomei nell'atto di benedire il “labaro” dell' “Arma Benerita dei Carabinieri” di Malo. Vediamo il compianto Maresciallo Quintilio Ronca - poi Comandante dei Vigili - , militi dell'Arma in alta uniforme, chierichetti durante la cerimonia, alla quale partecipò una grande folla di fedeli (Da: “Epoepa di Malo”: pag. 291).
“1866 – 2008”: I cittadini maladensi ringraziano i Carabinieri per i 142 anni di dedizione alla comunità di Malo.

